

[Testimonianze]

Lezioni di buona finanza

COME FARE EDUCAZIONE FINANZIARIA
COOPERATIVA IN MODO SEMPLICE E COINVOLGENTE

A cura di Chiara Piva

Prefazione di Elena Beccalli

Introduzione di Stefano Cappiello

Ecra

Un particolare ringraziamento ad Annarita D'Agostino
per il fondamentale contributo
alla stesura e correzione dei testi.

© 2022 Ecra Srl
www.ecra.it
Isbn 978-88-6558-477-4

Indice

Prefazione <i>Elena Beccalli</i>	9
Introduzione <i>Stefano Cappiello</i>	13
Educazione finanziaria e cultura mutualistica <i>Augusto dell'Erba</i>	19
La buona finanza, il nostro impegno quotidiano <i>Il Comitato di Coordinamento della Rete Nazionale Gruppi Giovani Soci e Socie del Credito Cooperativo</i>	23
Istruzioni per l'uso	25
<i>Prima parte</i>	
Il contesto di riferimento e il prezioso ruolo del Credito Cooperativo e dei Giovani Soci BCC	27
1. Ultimi della classe?	29
2. Combattere la “fragilità finanziaria” fin dalla scuola. Parla Annamaria Lusardi	33
3. Ottobre, Mese dell'Educazione Finanziaria. Il progetto del Comitato Educazione Finanziaria del MEF	35
4. Possiamo diventare i primi della classe!	37
5. Obiettivo statutario dal 1883: l'educazione finanziaria “in re ipsa” del Credito Cooperativo	39
6. Giovani Socie e Soci delle BCC: educatori finanziari “cooperativi”	41

Seconda parte

Spunti, suggerimenti e strumenti per educatori finanziari cooperativi	43
1. Dalla teoria alla pratica	45
2. I trucchi del mestiere. Parla Claudio Giannotti	47
3. L'ABC delle BCC	55
4. Marcatori di differenza mutualistica e telediversità delle BCC	79
5. Imparare giocando: idee e spunti pratici	83
1. Puzzle di parole: l'Art. 45 della Costituzione Italiana	85
2. Mutualità in un Tweet!	87
3. Scarabeo BCC	89
4. Trova le differenze!	91
5. Diamo i numeri!	93
6. Indovina chi?	95
7. Quiz BCC	98
6. Buone prassi per tutti: esempi di attività per la scuola. E non solo	103
1. Metto in conto il mio futuro	105
2. Facciamo l'impresa	109
3. Finanza in gioco	113
4. Una bella educazione!	121
5. A scuola di banca	124
7. La biblioteca dell'educatore finanziario cooperativo	127
8. Gli interventi legislativi in materia di educazione finanziaria	131
Conclusioni	135
<i>Appendice</i>	
Esempi di promozione della cultura cooperativa e di educazione finanziaria mutualistica delle BCC	137

Prefazione

L'educazione finanziaria è una forma di investimento del capitale umano. Anche la letteratura scientifica – teorica ed empirica – lo conferma ampiamente. Annamaria Lusardi e Olivia Mitchell in un contributo pubblicato su *Journal of Economic Literature* nel 2014 mettono in luce l'importanza economica dell'educazione finanziaria in base alla seguente linea di ragionamento. Il paradigma economico convenzionale in merito alle decisioni di risparmio, presupponendo un soggetto razionale e ben informato, postula la capacità dello stesso di formulare piani di risparmio ottimali durante il proprio ciclo di vita. Questi modelli per funzionare, però, devono basarsi su una conoscenza finanziaria approfondita che consenta di formulare ed eseguire piani e decisioni complesse. Tutto ciò non avviene nel mondo reale: pochissime persone possiedono competenze finanziarie e acquisirle richiede investimenti, tant'è vero che quando la conoscenza finanziaria rappresenta una variabile endogena nei modelli teorici – come viene fatto in alcuni studi recenti – si generano importanti implicazioni in termini di benessere individuale e sociale nonché spunti per i programmi di educazione finanziaria.

Risulta dunque rilevante verificare sulla base delle analisi empiriche quanto (o quanto poco) le persone possiedano competenze finanziarie. Tra le numerose indagini richiamate nel volume, un utile riferimento sono i dati della seconda edizione dell'indagine sull'alfabetizzazione e le competenze finanziarie degli italiani (IACOFI), condotta dalla Banca d'Italia nel 2020 sulla base di una metodologia armonizzata in ambito OCSE. L'indagine – illustrata in dettaglio nel quaderno *Questioni di Economia e Finanza* di D'Alessio, De Bonis, Neri e Rampazzi – conferma la posizione di ritardo dell'Italia nel confronto internazionale, già rilevata

peraltro nel 2017, sebbene evidenzi un miglioramento nelle conoscenze degli italiani e una sostanziale stabilità nei loro comportamenti e nelle loro attitudini. Nello specifico, il livello medio di alfabetizzazione finanziaria degli italiani – pari a 11,2 (in una scala da 1 a 21) – differisce a seconda del grado di istruzione (la variabile più rilevante), del genere, dell'età e della localizzazione geografica degli intervistati. È più basso, infatti, tra i giovani, tra le donne e tra i residenti del Mezzogiorno. Merita attenzione anche il dato relativo all'attitudine, ossia la tendenza dei rispondenti a guardare ai temi finanziari in un'ottica di lungo periodo: la quota di coloro che hanno un punteggio giudicato sufficiente è bassa (13,7%) e in calo rispetto alla scorsa rilevazione. Un peggioramento che trova spiegazione nella lunga stagnazione dell'economia italiana – nel 2019 il PIL non aveva ancora recuperato i livelli precedenti la crisi finanziaria globale, cui si è poi sommato lo “shock” economico generato dalla pandemia.

Diviene, quindi, fondamentale trasferire quanto prima ai giovani le competenze finanziarie utili per affrontare il loro futuro. Ciò si rende necessario per diversi ordini di ragioni. Innanzitutto, l'educazione finanziaria è tanto più importante quanto più le fasi di ciclo economico sono difficili poiché consente di disporre degli strumenti per affrontare le situazioni di incertezza. In secondo luogo, è ancor più rilevante alla luce della crescente digitalizzazione nel campo finanziario, con i maggiori rischi che la minore prossimità relazionale può presentare. Infine, mostra una stretta interconnessione con uno sviluppo economico e sociale sostenibile in quanto ha implicazioni di lungo periodo, insegna a risparmiare e investire in modo consapevole e responsabile nonché a compiere scelte virtuose anche in ottica intergenerazionale.

Dall'angolo di visuale dell'università, il cui carattere identitario risiede nell'educazione, pregevole è l'idea di un volume ideato e curato dai giovani per formare i giovani educatori finanziari, così da trasmettere i valori della finanza responsabile e cooperativa. Nella lunga tradizione del Credito Cooperativo si ritrovano, tra i principi ispiratori, radici che si diramano fino ad arrivare all'impegno nell'educazione

finanziaria. Se di per sé l'attività bancaria è da intendersi a servizio del tessuto sociale, ancor di più le banche mutualistiche – che hanno connaturato questo ruolo – devono abbracciare, in linea con quanto scritto nei loro statuti, anche il sostegno a iniziative per la promozione della consapevolezza finanziaria. La cooperazione racchiude un sistema valoriale che impone di non limitare la funzione sociale al solo soddisfacimento dei bisogni degli associati. Anzi, chiama a diffondere il benessere raggiunto dagli associati con la distribuzione dei risultati sul territorio di appartenenza anche tramite un'azione diffusa e organica di informazione e formazione finanziaria a beneficio di cittadini e comunità.

Elena Beccalli

Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano
Preside Facoltà di Scienze Bancarie, Finanziarie e Assicuratrici

Introduzione

Ho accettato con entusiasmo l'invito a introdurre questo volume perché il tema rappresenta un fondamentale tassello di una buona politica di promozione economica e sociale. La locuzione educazione finanziaria rinvia in primo luogo all'insieme di strumenti e iniziative volte a migliorare i livelli di competenze e conoscenze finanziarie di individui, famiglie e imprese, quando *valutano* e *pianificano* le loro scelte di investimento e di fruizione di servizi bancari, finanziari e assicurativi, anche in un'ottica di previdenza complementare. In altri termini, quando essi sono chiamati ad assumere alcune delle decisioni più importanti per la loro crescita e il loro benessere, attuale e futuro. Ma invero i benefici dell'educazione finanziaria si riverberano su un insieme ancora più ampio dei destinatari *diretti* di tali iniziative: favorendo l'uso consapevole e responsabile dei prodotti e servizi offerti dalle banche e dai mercati finanziari, le politiche in tema di alfabetizzazione finanziaria finiscono per promuovere lo sviluppo di mercati finanziari sani, aperti e competitivi, rafforzando così i canali di finanziamento all'economia reale e fornendo un sostegno alla stessa stabilità finanziaria. Tali iniziative rappresentano dunque il complemento necessario sia delle strategie per il rafforzamento dell'inclusione finanziaria e della tutela dei consumatori, sia delle politiche volte a migliorare la resilienza e il benessere finanziario dell'intero tessuto sociale e produttivo.

L'educazione finanziaria è dunque un tema trasversale, che non ci riguarda soltanto come singoli, ma come collettività: è uno strumento di partecipazione alla vita sociale. Come dimostrato dalle evidenze empiriche, a migliori livelli di educazione finanziaria si associa una partecipazione maggiore non solo ai mercati dei capitali ma anche alla vita economica del Paese. Avere cittadini, famiglie e imprese con buone com-

petenze finanziarie non significa solo avere mercati finanziari più dinamici, ma anche economie più stabili e resilienti. Infatti, quando un ciclo economico negativo colpisce gruppi di persone vulnerabili, ovvero fasce della popolazione o di imprese che hanno assunto rischi finanziari eccessivi ed in modo inconsapevole, lo Stato è spesso costretto ad intervenire direttamente, con un costo molto alto per tutta la collettività, per evitare conseguenze ancora più gravi. È quindi evidente come scelte finanziarie e di investimento non ben ponderate possano generare effetti negativi più ampi, e come la prevenzione, attraverso l'educazione finanziaria, sia migliore della cura.

La correlazione tra livelli di alfabetizzazione finanziaria, accesso agli investimenti e resilienza dell'economia è del resto un aspetto che è stato sottolineato anche dalle istituzioni europee che, nell'ambito delle iniziative per il rafforzamento della *Capital Markets Union*, hanno promosso lo sviluppo di un quadro europeo delle competenze finanziarie degli adulti e delle imprese, e hanno previsto misure a sostegno dell'educazione finanziaria. In tal modo si intende favorire, a livello europeo, un investimento responsabile e sostenibile nei mercati dei capitali, che assicuri adeguati livelli di tutela del risparmio.

Tutto ciò va inoltre inquadrato in un contesto economico in rapidissima evoluzione. La digitalizzazione e l'avvento di *startup* e *players* innovativi diversi dagli intermediari tradizionali pongono grandi opportunità di inclusione, servizi o prodotti nuovi, migliori e più calibrati, ma anche nuovi rischi e necessità di offrire canali informativi sempre aggiornati ed affidabili. Emblematico, in tal senso, è lo sviluppo dei mercati delle crypto-attività: alcuni recenti episodi hanno messo in evidenza i rischi, specialmente per i piccoli risparmiatori, insiti nell'operatività in *crypto-asset*. Ciò rende di prioritaria importanza, oltre alla definizione di un quadro giuridico armonizzato che regolamenti tali settori coniugando la promozione dell'innovazione con la necessità di tutelare il sistema finanziario, anche un'azione formativa mirata a creare maggiore consapevolezza negli utenti delle caratteristiche e dei rischi di tali strumenti.

La transizione digitale si pone del resto in rapporto sinergico con la transizione verso la sostenibilità e la crescente attenzione ai cosiddetti fattori ESG, anche e soprattutto in campo economico-finanziario. Si pensi a come nuovi strumenti e piattaforme digitali consentiranno alle imprese di raccogliere e diffondere – con minori costi e maggiore efficacia – le informazioni non-finanziarie ESG. Queste ultime sono, e saranno sempre di più, indispensabili per consentire alle imprese di raccogliere sul mercato quei fondi privati di cui necessitano per finanziare la transizione del sistema produttivo verso la neutralità climatica, insieme con gli ingenti investimenti pubblici resi disponibili a tal fine dal PNRR. Anche sotto questo profilo l'educazione finanziaria rappresenterà un fattore centrale, che potrà fare la differenza tra efficienza e “fallimento” del mercato della “finanza sostenibile”. Gli strumenti dell'educazione finanziaria dovranno essere declinati su due fronti: da un lato per aiutare le imprese, specie quelle di minori dimensioni, ad acquisire consapevolezza su necessità e modi di questa transizione e di come utilizzare a tal fine la leva della “finanza sostenibile”; dall'altro per rendere più consapevoli gli investitori del rilievo dei fattori ESG e degli speculativi rischi del “green washing”.

Dal 2017 l'Italia si è dotata di una Strategia nazionale di educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale, incaricando della sua attuazione il Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria, incardinato presso il Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'economia e delle finanze. Il Comitato, grazie alla sinergia tra le Istituzioni che lo compongono, promuove e coordina iniziative utili ad innalzare tra la popolazione la conoscenza e le competenze finanziarie, e migliorare per tutti la capacità di fare scelte coerenti con i propri obiettivi e le proprie condizioni. Nell'ambito della nuova Programmazione per il triennio 2021-2023 si è cercato proprio di porre l'accento sullo sviluppo digitale e sostenibile, per promuovere iniziative capaci di far fronte alle nuove esigenze della popolazione.

Le competenze e la consapevolezza finanziaria degli italiani sono ancora inferiori rispetto alla media dei maggiori Paesi

europei, sebbene ci siano stati dei significativi progressi negli ultimi anni, anche grazie al crescente interesse mostrato per l'argomento da istituzioni pubbliche e private, e all'impegno del Comitato. Due restano le tendenze principali: una forte propensione al risparmio "prudenziale", che caratterizza il nostro Paese ma che risulta ancor maggiore dopo la pandemia, e una ancora poco diffusa capacità di pianificare le scelte finanziarie rispetto ad un orizzonte temporale di medio-lungo termine. Sono evidenze che sottolineano l'importanza, per il sistema finanziario italiano, di una strategia nazionale comune sull'educazione finanziaria che fornisca alla popolazione i concetti chiave con cui effettuare scelte consapevoli e informate. Si tratta di un'occasione da non mancare, per porre tutti (individui, famiglie, imprese) in grado di "porsi le giuste domande" per quanto concerne, ad esempio, i propri bisogni finanziari attuali e futuri, il proprio profilo di rischio e rendimento, gli scenari attesi e inattesi che possano concretizzarsi in futuro, il proprio orizzonte temporale. E dare loro criteri e principi che devono informare la ricerca delle risposte a tali domande. Se raggiungiamo questo traguardo, quello che si prospetta di fronte a noi è un terreno pronto a recepire le innovazioni prodotte dalla digitalizzazione, dalla sostenibilità e dall'economia del futuro, presidiando i rischi che inevitabilmente si accompagnano a ogni innovazione. Una vera e propria sfida, dunque, per la quale le occasioni di sinergia e cooperazione tra le istituzioni pubbliche e gli *stakeholder* privati saranno cruciali.

Questo libro rappresenta un esempio di questo approccio, facendo leva sul ruolo delle BCC sul territorio. In questo senso, non è casuale che questa pubblicazione, improntata ad un'ottica di proattiva condivisione di esperienze e di nuovi *tool* in favore degli operatori bancari a contatto con i diversi "territori", nasca nel contesto del Credito Cooperativo, di cui bene rappresenta i peculiari caratteri fondativi. È, infatti, proprio "territorio" la parola chiave, insieme a "cooperazione" e "mutualità", che connota la missione delle Banche di Credito Cooperativo, sin dalla loro origine nel 19° secolo come Casse Rurali ed Artigiane.

Caratteristiche antiche, ma non per questo meno rilevanti nella realtà odierna e che, grazie alla costituzione dei gruppi bancari cooperativi, hanno saputo coniugarsi con la capacità di fare sistema a livello nazionale e di essere al passo con le evoluzioni, tecniche e non solo, del sistema bancario e finanziario moderno. La capillarità territoriale del mondo delle BCC pone queste ultime in una posizione ideale per fungere da “cinghia di trasmissione” della conoscenza finanziaria al servizio delle proprie comunità, come testimonia anche questa innovativa iniziativa editoriale, capace di ben coniugare taglio pratico-operativo e approccio sistematico.

Stefano Cappiello

Direttore Generale

Regolamentazione e Vigilanza del Sistema Finanziario

Ministero dell'Economia e delle Finanze

Membro del Comitato per la programmazione e il coordinamento
delle attività di educazione finanziaria